

LA SCUOLA CATTOLICA IN CIFRE

Anno 2011/2012

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2012

LE SCUOLE PRIMARIE



Sulla base dei dati messi a disposizione dal Miur per il terzo anno consecutivo, questo capitolo offre le informazioni statistiche principali sulle scuole cattoliche paritarie primarie riguardo al 2011-12. Le articolazioni interne del testo sono le medesime dei commenti agli altri livelli del sistema educativo di istruzione e di formazione contenuti in questo Rapporto, come anche delle precedenti presentazioni che il Cssc ha curato a partire dal 1997-98: le strutture e l'offerta formativa; il movimento degli studenti; le dinamiche del personale.

Le strutture

Le *scuole* cattoliche paritarie primarie assommano nell'anno scolastico 2011-12 a 1.130 (cfr. Tav. 1); pertanto, in riferimento al triennio in cui il Cssc ha potuto utilizzare i dati del Miur si può parlare di una sostanziale stabilità poiché si è passati dai 1.131 del 2009-10 ai 1.133 del 2010-11 per poi tornare nel 2011-12 sulle posizioni del 2009-10¹.

La distribuzione tra le tradizionali circoscrizioni geografiche del nostro Paese è la seguente:

- 41.9% nell'Italia Settentrionale e all'interno di questa area è la Lombardia a ottenere la maggioranza relativa (42.3%);
- 26.8% al Centro e la maggioranza, questa volta assoluta, va al Lazio (67.7%);
- 31.3% nel Meridione comprensivo delle Isole, dove è la Campania a occupare il primo posto (41.8%), seguita dalla Sicilia al 26.3%.

Nel complesso la ripartizione attuale coincide quasi completamente con quella del 2009-10 (41.2%, 26.9% e 31.9%) e del 2010-11 (41.6%, 26.8% e 31.6%).

Tav. 1 – I dati sulle scuole cattoliche paritarie primarie:

¹ Cfr. C. M. Fedeli, *Le scuole cattoliche paritarie. Primarie e secondarie di 1° grado*, in Cssc-Centro Studi per la Scuola Cattolica, *A dieci anni dalla legge sulla parità. Scuola Cattolica in Italia. Dodicesimo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2010, pp. 169-187; G. Malizia – V. Pieroni, *Le scuole primarie (A.S. 2010-11)*, in Cssc-Centro Studi per la Scuola Cattolica, *L'impegno delle Chiese locali. Scuola Cattolica in Italia. Tredicesimo Rapporto. 2011*, La Scuola, Brescia 2011, pp. 305-313. I dati a cui ci si riferisce qui sono tutti provvisori e/o stimati per cui vanno presi con prudenza. È tuttavia possibile individuare 1.017 scuole cattoliche a norma di diritto canonico (pari al 67.4% del totale delle scuole paritarie e al 90.0% dell'aggregato di scuole esaminate) e 113 scuole di ispirazione cristiana (pari al 7.5% del totale delle scuole paritarie e al 10.0% delle scuole considerate). Sul totale delle scuole primarie paritarie italiane rimane dunque un 25.1% di scuole appartenenti ad altri gestori (né cattoliche né di ispirazione cristiana).

per totale e circoscrizioni geografiche (2011-12; in VA e %)

In:	Totale	Nord	Centro	Sud
VA	1.130	473	303	354
%	100.0	41.9	26.8	31.3

Legenda: VA = Valori Assoluti.

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur.

Quasi il 30% delle scuole (29.9%) fa parte di una *rete*, per oltre un quinto (21.4%) di scuole non statali e per circa il 10% (8.5%) di scuole statali e non, mentre intorno al 70% (69.6%) risponde negativamente. La percentuale di chi si esprime positivamente cresce al Nord e al Centro, anche se in questa circoscrizione in misura inferiore; al contrario, essa si abbassa al Sud dove complessivamente si colloca a un quinto (20.3%). Sul lato positivo va sottolineato che la porzione delle scuole che fanno parte di una rete cresce nel tempo benché non di molto; inoltre, va osservato anche questo anno che gran parte delle scuole cattoliche appartengono quasi per loro natura ad una rete in quanto espressione di una medesima congregazione religiosa o in quanto associate da tempo in specifiche federazioni, per cui vanno interpretate alla luce di questa considerazione le dichiarazioni rese dalle scuole circa una loro limitata partecipazione a reti di scuole.

Nel complesso dei cinque anni, le *classi* assommano a 7.341, un dato che, dopo la crescita tra il 2009-10 e il 2010-11 di 206 (2.8%), evidenzia una diminuzione di 277 (3.6%) negli ultimi due anni e un regresso a un totale inferiore anche a quello del 2009-10. La distribuzione a livello territoriale vede la metà quasi (46.7%) nell'Italia Settentrionale, un quarto circa (24%) in quella Centrale e intorno al 30% (29.3%) nel Meridione; nel triennio l'unico andamento di qualche rilevanza consiste in un lieve incremento al Nord. La media di classi per scuola è di 6,5 e risulta sostanzialmente in linea con quella degli altri due anni (6,5 e 6,7 rispettivamente). È anche positivo che le classi con un numero di alunni superiore o eguale a 10, che è un parametro per l'assegnazione dei contributi alle scuole paritarie, costituiscono il 95.5% (7.011 in valori assoluti) del totale e la percentuale rimane sostanzialmente invariata a livello territoriale.

Per quanto riguarda la *situazione edilizia*, oltre il 70% delle scuole (71.9%) dispone di un edificio appositamente costruito per uso scolastico e neppure il 30% (27.6%) usufruisce di un edificio adattato. In aggiunta, i due terzi circa (63.2%) condivide l'edificio con una scuola dell'infanzia non statale, più di un terzo (34.9%) con una secondaria di 1° grado non statale e il 14.7% con una secondaria di 2° grado non statale. Non si notano differenze di rilievo tra le circoscrizioni territoriali riguardo alla disponibilità di edifici appositamente costruiti o adattati; a sua volta, la condivisione con le scuole dell'infanzia aumenta al Centro e al Sud e diminuisce al Nord, mentre un andamento opposto si nota per gli altri due livelli, più accentuato nel Meridione. Da ultimo va notato che la situazione edilizia è rimasta sostanzialmente invariata nel triennio in considerazione.

In totale le *aule ordinarie* ammontano a 7.601 e sul piano territoriale si ripartono tra il 46.5% nel Settentrione, il 23.5% nel Centro e il 30% nel Meridione. Dopo la notevole diminuzione tra il 2009-10 e il 2010-11 di 640, pari al 7.7%, il trend continua anche nel 2011-12 benché con ritmi più contenuti (-41 o -0.5%). La distribuzione a livello geografico registra una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente i cui dati però riflettevano in rapporto al 2009-10 una crescita più accentuata al Nord e una meno al Sud e una diminuzione al Centro.

Scendendo più nei particolari, la situazione di tipi specifici di aule si presenta nei termini seguenti:

- cortili e giardini: sono riscontrabili quasi dappertutto (97.7%), in proprio (56.5%) o in condivisione (41.2%);
- laboratori di informatica: sono presenti in pressoché tutte le scuole (96.5%), gestiti in proprio (69%) o utilizzati in condivisione (27.5%);
- palestra: si riscontra in quasi tutte le scuole (91.6%), sia in proprio (45.4%) che in condivisione (46.2%);

- locali per la mensa: sono presenti in una percentuale simile (90.8%), il 55.8% in proprio e il 35% in condivisione;
- biblioteca: si trova in oltre il 60% dei casi (61.2%), gestita in proprio (41.3%) o utilizzata in condivisione (19.9%), ed è assente in circa il 40% (38.8%);
- aula magna: risulta presente in poco meno del 60% delle scuole (58.3%), in proprio (26.3%) o in condivisione (32%), e manca nel 41.7%;
- laboratori artistici: si riscontrano nel 50% circa dei casi (48.4%), in proprio (33.4%) o in condivisione (15%), mentre sono assenti nell'altra metà (51.6%);
- impianti sportivi diversi dalla palestra: si trovano in oltre un terzo delle scuole (35.3%), gestiti in proprio (16.1%) o usati in condivisione (19.2%), mentre mancano nei due terzi quasi (64.7%);
- laboratori scientifici: si riscontrano in poco più del 30% dei casi (31.8%), in proprio (14.6%) o in condivisione (17.2%), ma sono assenti in circa il 70% (68.2%);
- laboratori linguistici: si trovano in poco meno del 30% delle scuole (29.5%), distribuiti tra quelli gestiti in proprio (18.1%) e quelli condivisi con altri (11.4%); nello stesso tempo va segnalato che mancano nel 70.5%.

La ripartizione coincide sostanzialmente con quella del biennio passato. Rimane anche la stessa valutazione globale nel senso che fra le dotazioni continuano a segnalarsi il laboratorio di informatica – in linea con la centralità delle nuove tecnologie dell'informazione –, cortili e giardini, le palestre e i locali per la mensa, mentre si nota una certa carenza riguardo ai laboratori artistici, scientifici e linguistici e anche le biblioteche potrebbero essere più frequenti almeno in condivisione.

Passando all'organizzazione dell'orario e della didattica, l'impostazione sui *cinque giorni settimanali* appare nettamente prevalente in quanto ne usufruisce il 71.1% degli alunni, mentre il modulo su sei giornate interessa solo il 28.9%; tale articolazione coincide sostanzialmente con quella dei due anni precedenti. La medesima continuità nel tempo si osserva pure riguardo ai diversi monte-ore, tra i quali il più utilizzato rimane quello delle 30 ore settimanali, seguito a distanza dal modulo a 40 ore.

Gli alunni che si sono avvalsi dell'*Irc* nel 2011-12 ammontano a 155.734 e rappresentano il 99.7% del totale e si può con ragione affermare che sono sostanzialmente tutti gli iscritti alle scuole cattoliche che lo frequentano. Nel triennio considerato l'andamento dei dati risulta globalmente lo stesso.

Una rilevazione importante riguarda l'*apertura pomeridiana* delle scuole poiché costituisce un segnale significativo delle possibilità di completamento dell'offerta curricolare e dei servizi integrativi offerti alle famiglie. Oltre la metà delle scuole (55%) rimane aperta 5 pomeriggi alla settimana per le attività didattiche e un terzo circa (32%) per quelle extra scolastiche: nel primo caso si osserva una sovrarappresentazione al Nord e al Centro e una sottorappresentazione al Sud; nel secondo la sovrarappresentazione si registra solo al Centro mentre continua la sottorappresentazione del Sud. Anche questi dati rimangono sostanzialmente invariati nel triennio. In aggiunta, la percentuale degli alunni che utilizzano i diversi servizi forniti dalle scuole cattoliche tocca la quasi totalità con il 92.6% (144.568 in valori assoluti) e nel complesso si è mantenuta costante nel triennio (94.2% nel 2009-10 e 93.3% nel 2010-11), ma la cifra si distribuisce in misura molto diseguale tra i vari servizi. Più specificamente, è la mensa a collocarsi in prima posizione e ad attirare la più gran parte degli utenti con l'80.2% (79.3% e 79.9% nel biennio precedente); in seconda posizione e molto distanziato troviamo l'uso del prescuola con il 15.1% (15.7% e 15.3%) e dello scuola-bus con il 4.8% (5.1% e 4.8%).

Gli alunni

Nel totale gli *alunni* delle scuole paritarie cattoliche raggiungono nel 2011-12 il numero di 156.131 per cui, dopo la crescita del 2% (3.098) registrata tra il 2009-10 e il 2010-11, la cifra com-

plessiva sostanzialmente si stabilizza nei due anni successivi con il solo leggero decremento dello 0.4% (556 in valori assoluti) (cfr. Tav. 2). A sua volta la ripartizione per circoscrizioni presenta il seguente andamento: il 48.4% degli iscritti risiede nell'Italia Settentrionale, il 23.7% in quella Centrale, e il 27.9% nel Meridione; nel tempo si riscontra una leggera crescita percentuale al Nord e una lieve riduzione al Sud, mentre il Centro rimane invariato. Siccome il Miur non ha comunicato i dati in base alla variabile di genere per il 2011-12, si richiamano quelli del biennio precedente: nel 2010-11 i maschi erano in numero leggermente superiore (51.5%) alle femmine (48.5%) e tale andamento corrispondeva globalmente a quello del 2009-10.

Tav. 2 - Alunni delle scuole cattoliche paritarie primarie:
per totale e circoscrizione geografica (anno 2011-12; in VA e %)

In:	Totale	Nord	Centro	Sud
VA	156.131	75.513	37.063	43.555
%	100.0	48.4	25.7	27.9

Legenda: VA = Valori Assoluti.

Fonte: elaborazione Cssc su dati Miur.

Scendendo più nei particolari, si concentrerà nel prosieguo l'attenzione sulle articolazioni principali del totale.

- *Ripetenti* (cioè, non ammessi alla classe successiva al termine del 2010-11): ammontano a 215, pari allo 0.14% del totale degli iscritti del 2011-12 e si trovano per il 60.5% al Sud mentre il rimanente si distribuiscono tra il 30.1% al Nord e l'8.4% al Centro; va osservato che la loro presenza percentuale risulta più elevata nel primo e nell'ultimo anno della primaria. Nel triennio, l'andamento è in diminuzione sia come numero che come tasso (nel biennio precedente: 326 e 0.21%; 265 e 0.17%, rispettivamente) e il dato è certamente positivo.
- Alunni collocati in *pluriclassi*: assommano a 79, lo 0.05%, e anche in questo caso risiedono per la più gran parte (75.9%) nel Meridione rispetto al 16.5% nel Settentrione e al 7.6% nell'Italia Centrale; nel tempo si registra una leggera crescita rispetto al 2010-11 (63 e 0.04%) mentre mancano i dati per il 2009-10.
- Privatisti che dopo aver superato l'esame di *idoneità* sono entrati a far parte della popolazione scolastica in osservazione: in totale sono 300, pari allo 0.2%; oltre tre su quattro risiedono nelle regioni del Sud (76.7%) in confronto al 9% al Nord e al 14.3% al Centro; in questo caso si osserva una leggera diminuzione in paragone al 2010-11 (428 e 0.3%) mentre non disponiamo del dato del 2009-10.
- Alunni con *cittadinanza non italiana*: assommano complessivamente a 3.740, il 4.3% del totale², di cui circa la metà nell'Italia Settentrionale (46.7%), oltre un terzo in quella Centrale (34.8%) e appena il 18.5% nel Meridione; al loro interno i ripetenti sono appena 16 o 0.4% e il numero si dimezza rispetto al 2010-11 (32), L'entità degli alunni con cittadinanza non italiana aumenta in confronto al 2009-10 (di 55 o 1.9%) e soprattutto al 2010-11 (di 154 o 2%).
- Alunni *non italiani nati in Italia*: in totale raggiungono la cifra di 1.961, pari all'1.2%, metà dei quali al Nord (51.3%), oltre un terzo (36.4%) al Centro e appena il 12.3% al Sud. Rispetto all'anno precedente (mancano invece i dati del 2009-10) l'andamento è sostanzialmente stabile (1.956 e 1.2%).
- *Disabili*: globalmente ammontano a 2.066, l'1.34% del totale, e a livello territoriale si ripartono in oltre la metà dei casi al Settentrione (54.9%), in più di un quarto al Mezzogiorno (26.7%) e un quinto circa al Centro (18.3%). Nel triennio, l'andamento è in crescita sia come numero che come percentuale (nel biennio precedente: 1.809 e 1.17%; 1.925 e 1.23%, rispettivamente) e il

² La percentuale è inferiore a quella delle scuole statali che nel 2009-10 era del 9%: cfr. Caritas - Migrantes, *Immigrazione. Dossier Statistico 2011*, XX Rapporto sull'immigrazione, Roma, 2011, p. 186. Come si sa, il motivo principale di questa situazione riguarda la mancanza di parità economica tra scuole cattoliche e scuole statali.

dato è certamente positivo. Grosso modo sono presenti in una classe su cinque (21% delle classi) e si registra un aumento sia rispetto al 2009-10 (18.5%) sia in paragone al 2010-11 (19.1%). Più della metà si trovano al Nord (57.6%), il 23.2% al Sud e il 19.2% al Centro.

Il Personale

Il *personale direttivo* corrisponde al totale delle scuole che è stato presentato e commentato nella prima sezione di questa appendice (1.130) e di conseguenza anche la ripartizione territoriale è la medesima (41.9% , 26.8% e 31.3%, rispettivamente; cfr. Tav. 3); sopra, si è già messa in evidenza la sostanziale stabilità nel tempo di questi dati e tale considerazione vale anche per la distribuzione in base alla variabile di genere che, come negli anni precedenti, registra la netta prevalenza delle donne (87.1%) rispetto agli uomini (12.9%). La rilevazione di quest'anno ha permesso di conoscere un ulteriore dato riguardo al personale, cioè il loro status di fronte alla Chiesa: più precisamente i due terzi del totale sono religiosi³ (66.1%), il 30.6% laici e il 3.3% non risponde; i primi sono sovrarappresentati al Centro e al Sud e sottorappresentati al Nord, mentre un andamento opposto si riscontra tra i secondi. (fin qui)

I *docenti*, se considerati in totale, includendo tra l'altro anche il sostegno, raggiungono la cifra di 12.824, di cui oltre il 90% sono donne (90.8%) (cfr. Tav. 3). A livello territoriale si ripartono per una metà quasi nell'Italia Settentrionale (48.9%), un quarto circa in quella Centrale (23.7%) e più di un quarto nel Meridione (27.4%). Tra il 2010-11 (12.796, 91.9%, 48.4%, 23.7% e 27.8%, rispettivamente) e il 2011-12 l'andamento resta nel complesso invariato, mentre nessun confronto è possibile con il 2009-10 per il modo diverso con cui è stato contato il numero degli insegnanti. Riguardo alla nuova variabile presa in considerazione nella presente rilevazione, lo status ecclesiale dei docenti, la più gran parte di loro sono laici (85.8%) rispetto ad appena il 14.2% di religiosi; sul piano territoriale l'andamento è simile a quello del personale direttivo nel senso che i laici risultano sovrarappresentati al Nord e i religiosi soprattutto al Sud e leggermente al Centro.

All'interno del totale appena richiamato, un'altra distinzione importante riguarda la tipologia dei contratti d'impiego. In specie, oltre i due terzi lavorano a tempo *indeterminato* (68.1% = 8.736), circa uno su cinque a tempo *determinato* (19.9% = 2.559) e poco più di uno su dieci a titolo gratuito (11.7% = 1.506)⁴; va anche aggiunto che la distribuzione percentuale rimane grosso modo la stessa del 2010-11 (67.2%, 19.9% e 12.9%, rispettivamente), l'unico anno con cui è possibile un confronto. A livello di circoscrizione geografica il tempo indeterminato è di poco più diffuso nel Settentrione e meno nel Meridione, il tempo determinato leggermente meno al Centro e maggiormente al Sud e il titolo gratuito in misura inferiore al Nord e superiore al Centro e al Meridione. Nella distribuzione per variabile di genere la "quota-rosa" (91.4%, 90.5% e 90.6% rispettivamente) si colloca sostanzialmente in linea con il dato del totale (90.8%). Diverso è invece l'andamento relativo ai laici che rispetto al totale (85.8%) sono sovrarappresentati nel contratto a tempo indeterminato (95.9%) e determinato (98.3%), mentre sono del tutto sottorappresentati tra il personale a titolo gratuito (5.9%), dove invece si collocano i religiosi.

Nello strumento del Miur per la rilevazione integrativa delle scuole primarie non statali paritarie, una considerazione separata viene attribuita ai docenti di *sostegno* e per orario di servizio. I primi assommano nell'insieme a 1.251 e oltre il 90% (92.5%) sono donne; sul piano territoriale sono sovrarappresentati al Nord e sottorappresentati al Centro e al Sud, mentre a livello di status ecclesiale sono i laici ad essere sovrarappresentati (cfr. Tav. 3). Nel tempo si nota soltanto una leggera crescita nel totale rispetto al 2010-11 (+3% o +37). Inoltre, nella ripartizione per orario di servizio,

³ Nella categoria "religiosi" rientrano i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i sacerdoti/religiosi.

⁴ La somma degli insegnanti che utilizzano le tre modalità in esame dei contratti di impiego è leggermente inferiore al totale (12.819 rispetto a 12.824) e questo si riflette sul piano percentuale (che raggiunge il 99.7% e non il 100%), ma la differenza è minima e probabilmente dipende da errori di computo in qualche scuola.

oltre i due terzi degli insegnanti (67.6% = 8.465) sono impiegati a tempo pieno e un terzo circa (32.4% = 4.054) a tempo parziale; in ambedue i casi la presenza delle donne è nettamente superiore a quella degli uomini, ma con una differenza perché nel tempo pieno esse sono sovrarappresentate e in quello parziale sottorappresentate. Rispetto all'anno precedente diminuisce leggermente la quota del tempo pieno e aumenta quella del parziale e in questo secondo tipo di orario diminuisce la partecipazione delle donne. La distribuzione tra Nord, Centro e Sud vede il tempo parziale leggermente più diffuso al Centro e quello pieno meno al Sud. La percentuale dei laici è pressoché la stessa nelle due modalità di orario (87.2% nel pieno e 85.7% nel parziale) e queste si situano grosso modo sulla cifra del totale (85.8%).

Il gruppo più consistente di *altro personale* è costituito dagli addetti ai servizi di *vigilanza/pulizia* (cfr. Tav. 3). In complesso essi raggiungono la cifra di 3.384 e si distribuiscono tra una metà quasi nell'Italia Settentrionale (47.9%), un quarto in quella Centrale (25.1%) e poco più di un quarto nella Meridionale (27%). Il totale rimane stabile rispetto al 2009-10 (-12 o -0.4% in confronto a 3.396), mentre cresce di 246 o 7.8% in paragone al 2010-11 (3.138). In aggiunta, oltre il 90% (91.4%) sono donne e più dell'80% (80.6%) laici.

Al secondo posto, ma distanziati, si collocano gli addetti ai servizi *amministrativi* che nel totale assommano a 1.872 e sul piano territoriale sono distribuiti tra la metà al Nord (50.5%), meno di un quarto al Centro (23.8%) e un quarto al Sud (25.7%) (cfr. Tav. 3). Nel tempo l'andamento è in crescita, di poco rispetto al 2009-10 (63 o 3.5%), in maniera più consistente in rapporto al 2010-11 (264 o 16.4%). La percentuale delle donne si colloca intorno al 90% (86.2%), inferiore ma non di molto a quella riscontrata tra gli addetti alla vigilanza/pulizia, mentre la presenza dei laici si abbassa in misura consistente dall'80.6% al 61.4%.

A poca distanza si colloca il terzo gruppo, costituito dagli addetti ai servizi di *cucina* che raggiungono la cifra di 1.621 e si ripartono a livello geografico tra la metà nell'Italia Settentrionale (51.1%), un quarto in quella Centrale (25.1%) e un quarto circa nella Meridionale (23.8%). L'andamento è stabile rispetto al 2009-10 (-9 o -0.6% in relazione a 1.630), mentre è in crescita riguardo al 2010-11 (+113 o +7.5% in paragone a 1.508). La percentuale delle donne, con il 93.7%, è superiore a quella degli altri due gruppi di addetti e quella dei laici si avvicina al caso della vigilanza/pulizia con il 78.7%.

Tav. 3 – Personale delle scuole cattoliche paritarie primarie:
per totale, sesso, tipologie contrattuali, circoscrizioni geografiche e status ecclesiale
(anno 2011-12; in VA e %)

Personale	Totale	Femmine		Nord		Centro		Sud		Laici	
	V.A.	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Direttivo	1.130	984	87.1	473	41.9	303	26.8	354	31.3	346	30.6
Docente											
T. indeterminato	8.736	7.984	91.4	4.568	52.3	2.046	23.4	2.122	24.3	8.226	95.9
T. determinato	2.559	2.317	90.5	1.237	47.6	525	20.2	837	32.2	2.497	98.3
Titolo gratuito	1.506	1.364	90.6	489	32.5	468	31.1	549	36.5	88	5.9
Totale	12.824	11.648	90.8	6.277	48.9	3.039	23.7	3.508	27.4	10.794	85.8
Sostegno	1.251	1.157	92.5	758	60.6	228	18.2	265	21.2	1.156	93.6
Tempo pieno	8.465	8.055	95.1	4.199	49.6	1.936	22.9	2.330	27.5	7.259	87.2
Tempo parziale	4.054	3.353	82.7	2.020	49.8	1.038	25.6	996	24.6	3.417	85.7
Altro personale											
Amministrativo	1.872	1.614	86.2	945	50.5	445	23.8	482	25.7	1.127	61.4
Cucina	1.621	1.519	93.7	828	51.1	407	25.1	386	23.8	1.246	78.7
Vigilanza/pulizia	3.384	3.095	91.4	1.620	47.9	850	25.1	914	27.0	2.676	80.6

Legenda: VA = Valori assoluti.

Fonte: elaborazione Cscs su dati Miur.